



*Roccabianca*

## **ROCCABIANCA: CITTÁ E TERRA D'ARTE**

**Sapersi perdere nella Bassa, per poterla riscoprire**

La Bassa è un luogo nel quale bisogna sapersi perdere, prima di riuscire a scoprirlo nella pienezza più genuina dei suoi significati. Questo concetto illuminante di Giovannino Guareschi può probabilmente valere più di mille indicazioni di carattere turistico per fornire una breve introduzione alla storia e al carattere di un territorio come quello di Roccabianca.

Perché qui, forse più che in ogni altro luogo del “Mondo piccolo”, tale caratteristica di “smarrimento controllato” viene esaltata in modo del tutto speciale ed unico. Il fatto che, in fin dei conti, arrivarci fisicamente non sia poi così difficile, è esattamente un’indiretta conferma dell’idea del papà di Peppone e don Camillo. Come tanti altri paesi della Bassa parmense di dimensioni simili, è anch’esso praticamente allineato lungo la “provinciale 10” Parma-Cremona. Ma Roccabianca, con la sua ubicazione più defilata a ridosso di un’ansa del Po, descrivendo una sorta di parentesi paesaggistica che la tiene quasi in sospenso nel “discorso geografico” della Bassa, si presenta fin da subito nella propria singolare e suggestiva anomalia di carattere, fonte di numerose apprezzabili peculiarità.

Nascosta al mondo, ma capace di proiettarsi verso il mondo attraverso l’opera e l’ingegno di diversi suoi figli illustri: è questo probabilmente il “segreto più evidente” che sta a fondamento dell’indole comunitaria della “capitale” del Mondo piccolo. Dal giugno 2007, questa “preziosità” ambientale e culturale è stata ufficialmente riconosciuta dalla Regione Emilia Romagna con il conferimento a Roccabianca della qualifica di “Città d’arte”.

---

### **COMUNE DI ROCCABIANCA:**

Tel. 0521 876165 - Fax 0521 876790

Sito internet: [comune.roccabianca.pr.it](http://comune.roccabianca.pr.it) -

E-mail: [turismo@comune.roccabianca.pr.it](mailto:turismo@comune.roccabianca.pr.it)

---

# Mondo piccolo



## COME SI ARRIVA A ROCCABIANCA

Per raggiungere Roccabianca provenendo da Parma, dopo aver passato prima Viarolo e poi San Secondo Parmense, si prosegue per la "Provinciale 10 - Parma-Cremona": il benvenuto nel comune viene dato dall'abitato di Fontanelle, "patria" di Giovannino Guareschi, Giovanni Faraboli e Pietrino Bianchi. Il "portico vegetale" del viale alberato a tigli introduce nel cuore del paese, verso i principali luoghi legati alla memoria dei tre uomini illustri.

L'alberatura a tigli rappresenta un "liet-motiv" naturalistico di diverse strade del territorio comunale: mantenendosi infatti sulla provinciale, si incontra di seguito, sulla destra, l'altro lungo viale alberato che fa da ingresso a Roccabianca. Imboccando il viale si giunge dopo un paio di chilometri al centro storico del paese, con la quattrocentesca Rocca dei Rossi, la bella piazza porticata che le fa da contorno (risalente al 1700) e la chiesa parrocchiale dedicata ai Santi patroni Bartolomeo e Michele (edificata nel 1576).

Continuando a seguire il percorso tracciato dai tigli, si raggiunge invece Stagno con il suo affaccio sul Po dai notevoli pregi paesaggistici.

I visitatori provenienti da Cremona o da Fidenza sono accolti invece dalla frazione di Ragazzola, con la sua antica corte rurale delle "Giare" ed il suo Teatro, protagonisti negli anni recenti di un interessante rilancio culturale, grazie a manifestazioni, concerti, mostre e spettacoli in essi ospitati.

Da Cremona, la direzione da prendere è quella per Sospiro e quindi per San Daniele: ad Isola Pescaroli si attraversa il ponte "Verdi" sul Po, incontrando poi Ragazzola appena al di là del fiume. Da Fidenza, si deve invece passare per Soragna e Diolo, fino ad incontrare Ragazzola all'incrocio con la provinciale "Parma-Cremona".

---

Caserma Carabinieri di Roccabianca:

Tel. 0521 876114 - 0521 876202

Comando Polizia Municipale delle Terre Vediane:

Tel. 0524 205011

---

Roccabianca



## **ROCCABIANCA**

### **Il Castello dei Rossi (metà del xv secolo)**

Il Castello di Roccabianca (per i suoi abitanti, più familiarmente, la “Rocca”) è il principale monumento storico del paese. Eretto intorno al 1460, per volontà dell’allora signore del feudo di Roccabianca, il conte Pier Maria Rossi, l’edificio conserva ancora oggi in larga misura le sue fattezze architettoniche originali di fortificazione a presidio del territorio. L’impianto è rettangolare, con spesse cortine murarie che danno luogo ad un’ampia corte interna, al centro della quale si erge massiccio il “torrione”, un tempo adibito a funzioni di vedetta. Gli angoli sud-est e nord-ovest sono a loro volta evidenziati da due torri minori, affacciate sul fossato che lungo i secoli ha protetto l’intero perimetro dell’edificio, sino agli ultimi anni del 1800, quando venne svuotato dall’acqua. La Rocca e Roccabianca sono nati contemporaneamente: la costruzione del maniero coincise infatti con la fusione di due preesistenti borghi di origine longobarda, Tolarolo e Rezenoldo, unificati da allora sotto il nuovo toponimo. Il nome del paese è collegato ad una romantica leggenda: il conte Pier Maria volle dedicare l’imponente edificio alla nobildonna lombarda Bianca Pellegrini, con la quale condivise una segreta passione amorosa, nonostante fosse sposato con la dama parmense Antonia Torelli. A tal proposito, si racconta che il nobiluomo facesse nel contempo tinggiare di bianco tutte le facciate della Rocca, per trarre in inganno i propri contemporanei circa l’effettiva dedicazione dell’edificio. La fortuna dei Rossi a Roccabianca ebbe vita breve: il potere sul feudo passò sul finire del ‘400 alla nobile famiglia modenese dei Rangoni, che nei secoli a venire se lo contese con i piacentini Pallavicino. Tracce lasciate sull’edificio dal passaggio di questi due casati si possono riscontrare in alcuni ambienti oggetto dei recenti restauri, come la sala denominata “dei feudi”.

---

Castello di Roccabianca:

Tel. 0521 374065 - Fax. 0521 876909

E-mail: [info@castellodiroccabianca.it](mailto:info@castellodiroccabianca.it)

# Il Castello



## ROCCABIANCA

### La visita al Castello

Dal 2003, la Rocca di Roccabianca è ufficialmente inserita nel circuito turistico dei “Castelli del Ducato di Parma e Piacenza”. I lavori di restauro promossi dal proprietario del complesso storico, il cavalier Mario Scaltriti, hanno ridato lustro ad alcuni suoi ambienti di pregio. Nel cortile interno, il visitatore viene accolto da un suggestivo loggiato voluto dallo stesso conte Pier Maria. Archi a tutto sesto con colonne in cotto (chiaramente riferite alla tradizione architettonica quattrocentesca lombarda) introducono le pregevoli volte a crociera affrescate con motivi araldici e vegetali, fra i quali spicca ripetutamente la figura del nespolo, simbolo di tenace fedeltà amorosa. Di seguito al loggiato, si incontra la stanza della Griselda, anch'essa risalente all'epoca della costruzione della Rocca. Le pareti raccontano per affreschi le vicende della centesima novella del Decamerone (con protagonista la fedele sposa Griselda, simbolo dell'attaccamento amoroso incrollabile), mentre sulle crociere della volta è riprodotto un ciclo astrologico che potrebbe riferirsi all'oroscopo dello stesso Pier Maria Rossi. Gli affreschi originali della Griselda furono trasportati nell'800 al museo del Castello Sforzesco di Milano. Quelli presenti a Roccabianca sono una pregevole copia, opera del pittore fidentino Gabriele Calzetti, che la realizzò tra il 1997 e il 1999. Il percorso di visita prosegue con altre stanze risalenti alla dominazione delle famiglie Rangoni e Pallavicino, e con la salita al torrione, dall'alto del quale si può godere di un ampio panorama sul circostante paesaggio della Bassa. La Rocca per alcuni decenni è stata luogo di invecchiamento di liquori e distillati: oggi questa sua caratteristica è ricordata dalla proposta di infusi a base di essenze vegetali, tipici della tradizione locale (sburlòn, nocino, bargnolino), che conclude la visita guidata agli ambienti storici. La più recente curiosità nella storia multiforme di questo edificio è rappresentata dall'attività di stagionatura di un pregevole aceto balsamico “del castello”: le botticelle di prezioso liquido sono conservate in suggestivi locali sotterranei con volte a crociera (forse le antiche scuderie di un tempo), anch'essi inseriti nel percorso di visita.

# La Griselda



## ROCCABIANCA

### La chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo e Michele (1576)

L'altra emergenza monumentale di Roccabianca, la cinquecentesca chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Bartolomeo e Michele, è strettamente collegata alla Rocca dal punto di vista dei significati storici. Fu edificata nel 1576 per volontà del marchese Giulio Rangoni, fiero condottiero della famiglia nobile di origine modenese che dopo la caduta dei Rossi, con alterne fortune lungo i secoli a venire, si contese il potere sul feudo di Roccabianca con i piacentini Pallavicino. Il marchese Rangoni è ricordato anche fra i protagonisti della leggendaria battaglia di Lepanto del 1571, e il suo nome è ancora oggi associato all'omonimo palazzo che ospita la Prefettura in via Repubblica a Parma. Proprio nella dedizione ai due Santi, anche la chiesa parrocchiale conserva la memoria dell'antica divisione di Roccabianca nei due paesini di Rezenoldo e Tolarolo, le cui parrocchie erano appunto intitolate rispettivamente a San Bartolomeo e a San Michele. Addirittura la fusione definitiva in una sola parrocchia venne sancita solamente nel 1794, per volontà dell'allora papa Pio VI. Sviluppata su un impianto di base tardo romanico (a navata singola senza abside, con tre cappelle a tutto sesto su ogni lato) la parrocchiale di Roccabianca presenta evidenti sovrapposizioni di elementi stilistici tardo-barocchi e rococò, soprattutto negli arredi e nelle vivaci decorazioni a stucco interne. Nella chiesa ricorrono numerosi riferimenti alla famiglia Rangoni, con la presenza di decori ispirati al simbolo araldico del loro casato, la conchiglia. Notevole è l'impatto offerto dall'imponente quadro che domina l'altare maggiore, una grande tela raffigurante il martirio di San Bartolomeo, adornata da una ricchissima cornice lignea a volute dorate, opera settecentesca del maestro Ignazio Marchetti (1715 - 1800), intagliatore di corte del Ducato di Parma e Piacenza, e già esecutore degli ornati per gli scaffali della Biblioteca Palatina di Parma e delle cornici per i ritratti dei principi nella chiesa di San Liborio a Colorno. Il quadro e la cornice si presentano oggi in una veste completamente rinnovata, dopo un pregevole intervento di restauro. La slanciata torre campanaria venne eretta agli inizi del 1900, in sostituzione di quella preesistente, più tozza e bassa. Pur essendo piuttosto avulsa dal contesto architettonico, coi suoi richiami tardo-gotici, è divenuta negli anni una presenza familiare nell'immagine urbanistica del paese.

Santi Michele  
e Bartolomeo



## **ROCCABIANCA**

### **La piazza dei portici: Piazza Minozzi**

La piazza dei portici di Roccabianca è uno degli elementi più qualificanti del complesso urbanistico del paese. Anch'essa è particolarmente legata alle vicende del Castello, sia per il "dialogo architettonico" che con questo intrattiene, sia per i valori storici e comunitari condivisi nei secoli con l'antico caposaldo feudale. La definizione stabile del tipico impianto a ferro di cavallo porticato risale al 1700, ma la sua valenza di luogo di commercio e di socializzazione è databile quanto meno al periodo della costruzione della Rocca. Sin dal 1400 la giornata del venerdì era dedicata al mercato settimanale (come accade ancora oggi) e con ogni probabilità lo slargo della futura piazza porticata rivestiva già allora un ruolo importante per la disposizione delle merci scambiate. Nei secoli, questa vocazione si consolidò fino a far optare per la costruzione della corona porticata di edifici che ancor oggi si può osservare.

Gli ambienti affacciati sulla piazza hanno ospitato nei secoli botteghe, scuderie, locande con alloggi per i viandanti, mentre il suo spiazzo, da sempre luogo di ritrovo per la gente del paese, ha rivestito per Roccabianca lo spirito di una piccola "agorà".

Nel secondo dopoguerra, si decise di cambiarne l'intitolazione, abbandonando il nome di Piazza XX Settembre, per dedicarla a Loris Minozzi, giovanissimo partigiano di Roccabianca caduto nel corso della guerra di Liberazione.

Le particolari fattezze architettoniche di Piazza Minozzi sono giunte a sfiorare anche la fantasia dei creatori di fumetti (di una famosa casa editrice) che hanno voluto ambientare nella Bassa parmense un'avventura del loro eroe "Dampyr", dedicando alcune belle tavole proprio alla piazza porticata di Roccabianca.

# Piazza Minozzi



## **ROCCABIANCA**

### **L'Arena del Sole: una scommessa culturale**

#### **nel nome di Giuseppe Verdi**

Un altro importante elemento di riscoperta culturale per Roccabianca è rappresentato dall'ex cinema-teatro "Arena del Sole". Fra gli anni '50 e '70, esso ha svolto il ruolo di principale punto di riferimento per lo svago e il tempo libero in paese, subendo tuttavia in seguito una parabola di declino comune a tanti cinema di provincia.

Recentemente la struttura è stata acquistata dall'Amministrazione comunale, con l'intenzione di riportare il locale agli antichi splendori, facendone un centro per manifestazioni, convegni ed iniziative di varia natura culturale e di promozione turistica.

La presenza all'interno del teatro di nove statue dello scultore palermitano Ettore Ximenes (Palermo, 1855 - Roma, 1926), collocate un tempo nel grande monumento dedicato a Giuseppe Verdi, che sorgeva nel piazzale antistante la stazione ferroviaria di Parma, ha indotto anche la "Fondazione CariParma" a credere fortemente in questa scommessa di recupero, impegnandosi con un cospicuo contributo economico per la sua realizzazione.

Le statue verdiane raffiguranti le opere *Alzira*, *i Masnadieri*, *Oberto Conte di San Bonifacio*, *Aida*, *Macbeth*, *Ernani*, *Don Carlos* e le personificazioni della *Battaglia di Legnano* e degli *Inni di Guerra*, giunsero nel teatro della Bassa in seguito a singolari ed avventurose vicissitudini.

Il costruttore dell'edificio, il dottor Enzo Tomasinelli, dimostrando notevole senso di lungimiranza estetica, si incaricò personalmente di recuperarle dal greto del torrente Parma, dove erano state miseramente abbandonate in seguito ai bombardamenti subiti dal monumento durante la Seconda Guerra Mondiale.

Arena del Sole





**ROCCABIANCA - 1910 circa**



**Entrata in paese da Ragazzola**

## FONTANELLE

**Patria di Giovannino Guareschi, Giovanni Faraboli e Pietro Bianchi**

Altra località di rilievo nel territorio di Roccabianca è Fontanelle. Qui il 1° maggio 1908 è nato il grande scrittore e giornalista Giovannino Guareschi. Intorno alla sua figura è stato sviluppato negli ultimi anni un progetto di promozione culturale e turistica che propone nel corso dell'annata diverse manifestazioni, alla riscoperta dei luoghi originari d'ispirazione delle favole senza tempo del "Mondo piccolo". In questa ottica si inserisce anche il recente intervento di riqualificazione della piazza del paese, piazza Balestrieri, prospiciente la casa natale di Guareschi. Questa piazza celebra anche la memoria di un altro grande figlio di Fontanelle, il sindacalista e pioniere del movimento cooperativo Giovanni Faraboli (1876-1953), al quale è dedicato un monumento ora in una veste del tutto rinnovata. Fra i personaggi nati a Fontanelle che con le loro opere d'ingegno diedero grande lustro alla propria origine, non va scordata la figura di Pietro Bianchi (1909-1976), brillante giornalista ed acuto critico cinematografico, fondatore tra l'altro del quotidiano milanese "Il Giorno" ed autore di fondamentali opere di commento a cruciali tematiche connesse alla settima arte. Degna di nota fra le rilevanze del paese di Fontanelle è anche la chiesa dedicata nel 1792 al patrono San Martino, anche per le sue implicazioni letterarie guareschiane. Autorevoli commentatori hanno visto infatti nelle fattezze dell'edificio sacro uno dei principali modelli d'ispirazione per lo scrittore nel raccontare la chiesa immaginata del suo don Camillo. Da una celeberrima vignetta dello scrittore viene la migliore conferma a questa ipotesi: il disegno dell'edificio presenta un taglio tale da escludere la banale intenzione panoramica, conferendo invece alla chiesa di San Martino la dignità di un vero e proprio "logo letterario". Nella sagrestia è conservato inoltre un cimelio unico, testimonianza di un antico mondo purtroppo andato perduto: un imponente mobile appartenuto alla chiesa del grande storico paese di Stagno, nel XVII secolo popoloso centro di circa 4000 anime, travolto e in gran parte sommerso dalla rovinosa piena del Po del 1846.

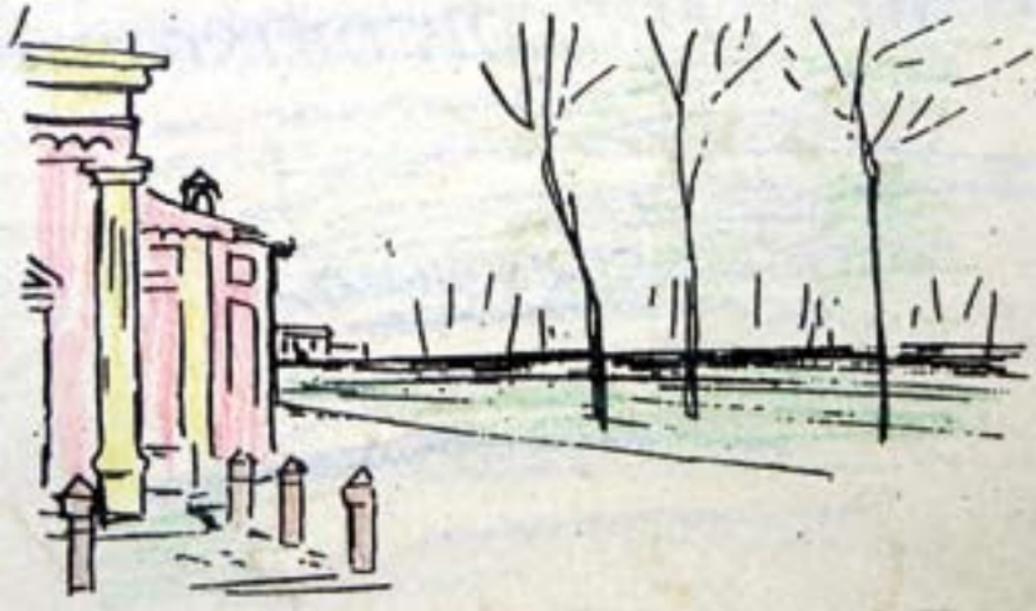
---

Circolo Amici di Fontanelle:

Tel. 0521 870155 (signor Ermes Volpi)

Gruppo Amici di Giovannino Guareschi:

Tel. 0521 870406 (signor Pietro Dioni)



Fontanelle



## FONTANELLE

### Nel cuore del “Mondo piccolo”

Per capire il “Mondo piccolo” di Giovannino Guareschi, la prima tappa obbligatoria è Fontanelle. Non si possono comprendere appieno le atmosfere che fanno da sfondo alle interminabili baruffe fra don Camillo e Peppone, se non si conosce il clima umano, sociale e politico, caratteristico di questo angolo della Bassa tra la fine dell’800 e la prima metà del 1900. Progressismo e tradizione uniti all’indole sanguigna della gente, sono gli ingredienti che fornirono la base ad una delle più popolari vicende letterarie di tutti i tempi. Una storia nata lungo il ritmo secolare dettato dal lavoro nei campi e nutrita nel contempo dall’attività artigianale dei periodi invernali, per la produzione di zolfanelli e manufatti in vimini. I viaggi connessi al commercio di questi prodotti, alla volta della città e dei centri più grandi, offrono agli abitanti di Fontanelle l’opportunità di venire in contatto con nuove idee stimolanti e visioni del mondo altrimenti precluse ai semplici orizzonti culturali di paese. In questo quadro si inserisce lo sviluppo di una sensibilità “proto-socialista” che sfocerà nell’esperienza delle cooperative di Giovanni Faraboli. Questo dunque il singolare retroterra umano che tiene insieme sia l’opera di Guareschi sia l’attività politica del suo concittadino sindacalista. Anche le biografie dei due personaggi si incrociarono da subito in un leggendario episodio che anticipa tutta l’ironica potenzialità delle «invenzioni del vero» di sapore guareschiano: il 1° maggio 1908, lo stesso Faraboli annunciò la nascita del piccolo Giovannino alla folla festante dei lavoratori in piazza, proclamandolo come futuro campione del Socialismo. Dal 1° maggio 2008 invece, nell’edificio delle ex-scuole elementari, un museo multimediale rende omaggio ai due celebri personaggi di Fontanelle, insieme alla cornice storica e culturale entro la quale il loro ingegno poté dispiegare la propria grandezza.



A  
GIOVANNI  
FARABOLI

CHI PRIMA FU QUOTE PLACIO  
NELLA SOLIDARIETÀ DEI LAVORATORI  
E NELLA LIBERTÀ  
INDICATA NELLE LEGGI  
E LA VIA DELLA RIFORMA

Realizzato nel 1985  
dalla ditta Faraboli  
Bologna - Italia

## **RAGAZZOLA**

### **Cultura fra tradizione e modernità**

Un altro notevole punto di forza del recente rilancio culturale in corso nel Comune di Roccabianca è rappresentato dalla frazione di Ragazzola, a poca distanza dalla direttrice che immettendo sul ponte Verdi, attraversa il Po in direzione Cremona. Qui la vivace attività ricreativa promossa dal locale “Comitato Fiera” si sta incentrando negli ultimi anni attorno a due principali motori di aggregazione: l’antica corte rurale delle “Giare” ed il Teatro del paese, oggetto di restauro negli anni scorsi.

Nel suggestivo scenario contadino delle “Giare” vengono ospitati due grandi eventi estivi che richiamano ogni anno migliaia di visitatori. Il primo, in coincidenza con la tradizionale sagra del patrono San Pietro (che cade ogni ultimo week-end di giugno), è una grande kermesse gastronomica col contorno di orchestre e ballo liscio, forte ormai di un’esperienza ultradecennale. Alla festa fa da singolare contrappunto una mostra d’arte contemporanea, con diverse opere, installazioni, interventi teatrali e di musica d’avanguardia, che trovano collocazione negli antichi ambienti contadini a cornice della corte, creando una inusuale e stimolante commistione tra modernità e tradizione. Sempre ambientato sullo sfondo delle “Giare”, è anche l’altro appuntamento notevole di giugno a Ragazzola, con una delle quattro tappe (insieme a quelle di Zibello, Sissa e Polesine negli altri week-end del mese) del “Rootsway Blues Festival”. I più grandi interpreti americani ed italiani della musica blues si esibiscono in una due giorni di concerti, anche questa completata da un degno corollario gastronomico. Il Teatro di Ragazzola è per il piccolo centro l’altro importante fulcro culturale sviluppato nell’ultimo periodo: da alcune stagioni propone un interessante e variegato programma di spettacoli e concerti musicali, con protagonisti anche alcuni fra i migliori attori emergenti italiani, provenienti sia dalla scuola drammatica e d’impegno sociale, sia dalle fila del teatro d’impostazione comica.

---

Teatro di Ragazzola:

Per informazioni: cell. 339 5612798

Ragazzola



## **STAGNO, FOSSA, RIGOSA**

### **In bicicletta per le “stanze” del Museo Paese**

Le varie emergenze culturali di Roccabianca trovano un proprio ideale “tratto d'unione” paesaggistico nel lungo percorso di piste ciclabili che attraversano praticamente l'intero territorio comunale, immerse nella natura.

La bicicletta si sta rivelando il mezzo di visita più in sintonia con il concetto di “Museo Paese”, l'ideale esposizione a cielo aperto sviluppata intorno alla figura di Giovannino Guareschi e ai luoghi “primigeni” più significativi della sua ispirazione artistica. In questa ottica, le piste ciclabili diventano una sorta di corridoi preferenziali per passare in rassegna le “stanze” di questo museo aperto sulla storia e sul paesaggio. Partendo da Ragazzola, ci si può inserire sulla “Bici Parma-Po”, il tracciato ciclabile voluto dalla Provincia sugli argini che costeggiano il “Grande fiume”, e che lambisce praticamente tutti i paesi rivieraschi del parmense. Da Ragazzola si passa, sempre pedalando sull'argine, a lato di Roccabianca e quindi di Stagno e Fossa, spaziando sopra l'estensione dei loro caratteristici panorami fluviali.

Stagno è forse la località del territorio di Roccabianca che presenta aspetti di vocazione naturalistica più intensi: luogo rivierasco, padano, per eccellenza, esso conserva tuttora il meglio degli scorci e delle tipiche ambientazioni fluviali, oggi godibili in modo particolare grazie alla percorribilità degli argini.

Giunti ai confini col Comune di Sissa, è possibile optare per un itinerario sempre interno al territorio di Roccabianca, proseguendo sulla pista “Sentieri del Mondo piccolo”. Dopo aver passato il piccolo abitato di Rigosa, accostato alle lunghe e lente anse del fiume Taro, addentrandosi in un ambiente dai notevoli risvolti paesaggistici, il turista è accompagnato dal sentiero proprio nel paese di Giovannino Guareschi, Fontanelle.

Qui il riferimento alla bicicletta come elemento di elezione turistica del Museo Paese, dal maggio 2008 viene suggellato dalla sensibilità dello scultore Maurizio Zaccardi, con un'immagine in bronzo dello stesso Guareschi seduto sulla bicicletta, posta di fronte al museo a lui dedicato nelle ex-scuole di Fontanelle, nel centenario dalla sua nascita.



MUSEO  
PAESE

Museo  
Paese



## **DALLA BASSA, IN GIRO PER IL MONDO**

### **I personaggi famosi di Roccabianca**

Stupisce considerare come nel piccolo ambito di Roccabianca abbiano trovato le proprie radici numerose personalità di spicco che nel corso delle loro vite hanno poi dimostrato di saper eccellere in Italia e nel mondo nei più svariati ambiti culturali: dall'arte all'impegno sociale e missionario, dal giornalismo, alla critica cinematografica, a forme di teatro popolari elevate ai più alti livelli della dignità artistica. Giovannino Guareschi è il più noto fra queste figure, con la popolarità delle sue opere narrative tradotte in quasi tutte le lingue del mondo. Il suo concittadino di Fontanelle, Giovanni Faraboli, è ricordato invece per uno dei più interessanti esperimenti sociali del primo '900, con la rete di cooperative creata nella Bassa, la cui "formula" venne poi esportata anche in Francia. Fra i grandi figli di Fontanelle, abbiamo già ricordato anche Pietro Bianchi, esponente di spicco del giornalismo italiano e "maestro" della critica cinematografica. Non va inoltre dimenticata la figura di Luigi Marchesi, uno dei migliori pittori nel panorama artistico parmense dell'800, anch'egli nato a Fontanelle, l'11 novembre 1825. Nello stesso anno di Giovanino Guareschi, il 1908, Roccabianca diede invece i natali a Monsignor Augusto Azzolini, religioso saveriano iniziatore negli anni '50 di tutto il movimento missionario in Sierra Leone.

Le origini a Roccabianca accomunano inoltre due pittori che si sono espressi in modo diverso lungo la parabola artistica del '900: Giovanni Voltini, talentuoso scenografo ed irrequieto epigono degli ultimi bagliori dell'esperienza Impressionista, e Remo Gaibazzi, che partendo dalla nativa Stagno, dove trascorse l'infanzia, sviluppò a Parma il suo potenziale artistico, giungendo a sperimentare una propria personale interpretazione della Pop-Art. Nella piccola frazione di Fossa vanno invece ricercate le origini più lontane di una famosa famiglia di artisti parmigiani, i Ferrari, maestri burattinai a partire dalla seconda metà dell'800. L'iniziatore di questa tradizione teatrale, che trovò negli anni a venire la sua collocazione ideale nell'ambiente parmigiano, fu Italo Ferrari, la cui nascita è riportata nei registri dello Stato Civile del Comune di Roccabianca, in data 27 aprile 1877.

Un tratto comune ai personaggi di Roccabianca è la caparbietà con cui seppero in molti casi affermare il proprio valore, idealmente riassumibile in un'immagine e in un motto voluti dal conte Pier Maria Rossi per gli affreschi ancora oggi ammirabili nel loggiato d'onore della Rocca: "Già acerbo / ora Dolce che maturo", in riferimento al frutto del nespolo, con la lentezza del suo maturare, simbolo di dedizione tenace e di costanza del carattere.



## Personaggi



## DAL PAESAGGIO ALLA BUONA TAVOLA

### Tra Culatello e tortelli sfogliati

Oltre ad essere tradizionalmente ubicata nel cuore della zona di produzione del Parmigiano-Reggiano, dal 1996 Roccabianca è stata inserita nel novero dei Comuni del “Consorzio del Culatello di Zibello”, in concomitanza col conferimento della qualifica D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) a questo straordinario salume. Del consorzio fanno parte, oltre a Zibello, anche Busseto, Colorno, Polesine Parmense, San Secondo Parmense e Sissa. Le fasi di lavorazione e stagionatura di questa prelibatezza devono sottostare a condizioni particolari, così come risultano uniche alla fine le sensazioni regalate dalla sua degustazione. Da queste considerazioni derivano indizi evidenti per capire come mai l'ambito di produzione del Culatello sia così demarcato ed esclusivo, al pari degli stessi tratti del paesaggio naturale e caratteristico della Bassa parmense. La maturazione del Culatello richiede infatti l'alternanza stagionale dei freddi nebbiosi e delle calure estive tipiche di questa zona. Per rendere invece l'idea del profumo e del sapore ottenuti dopo un periodo di stagionatura che non deve essere inferiore ai dieci mesi, forse nessun paragone è più indicato del riferimento alla decisa delicatezza profusa da una romanza di Giuseppe Verdi, il miglior “ambasciatore” nel mondo di questa terra, insieme a Giovannino Guareschi.

Tipicamente ed esclusivamente riferito alla tradizione culinaria di Roccabianca, è invece un dolce la cui ricetta viene tramandata da tempo immemorabile da generazioni di fornai e di massaie (“rìsduri”) del paese: i tortelli sfogliati. Anche in questo caso, il clima ed il carattere locali entrano intensamente a far parte degli ingredienti necessari per ottenere la delizia finale. I tortelli sfogliati sono un dolce classico del periodo di Carnevale e in genere dell'inverno: il freddo è infatti una componente fondamentale nel procedimento di preparazione, che segue una sorta di rituale piuttosto lungo. La sfoglia viene stesa e ripiegata su se stessa innumerevoli volte, e cosparsa di burro ad ogni passaggio: la “rìsdura” deve svolgere questa operazione in un locale freddo, per far sì che la stesura del burro avvenga nel modo migliore. Dopo diverse ore di ripiegature, imburatura e pause di assorbimento, la sfoglia si presenta infine formata da numerosi strati: da essa si ritagliano rettangolini poi farciti di marmellata, che una volta in forno si gonfieranno come piccoli libretti dai fogli sottili e friabili, avvolti sul dolce cuore centrale

Buona tavola



di prugna o albicocca.

## **ALLE RADICI DEL MONDO PICCOLO...**

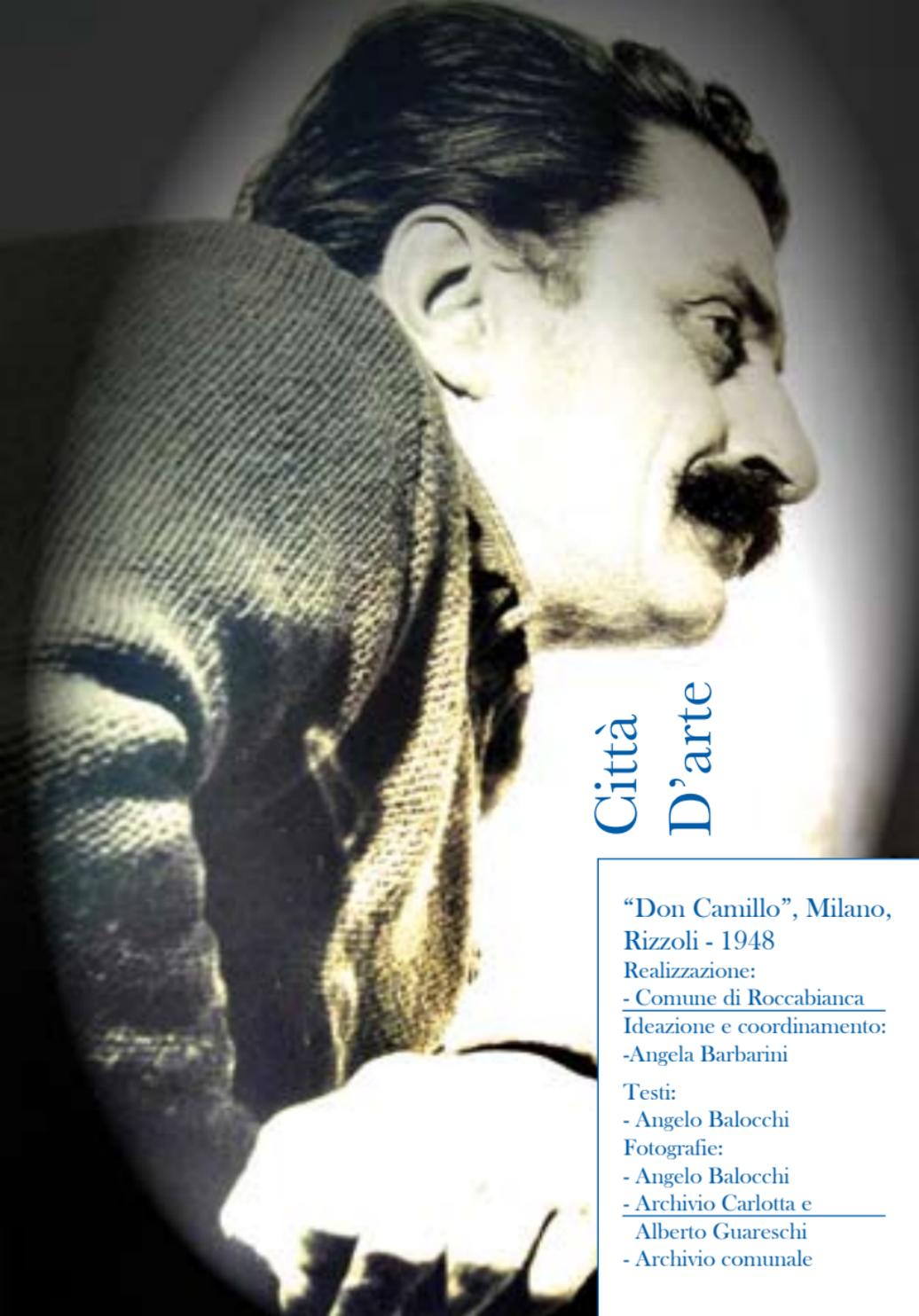
### **Dove don Camillo e Peppone sono nati**

<<...”Sulla spiaggia del fiume giacciono i resti della villa di *Stagno*, un dì molto distesa, or pressochè tutta inghiottita dalle onde: nel canto ove il Comune tocca Stirone vicino al Taro, sorge la villa di *Fontanelle*, aprica e sparta. Là dove la strada provinciale s’incrocicchia con l’argine del Po, sta il casale di *Ragazzola*; verso mattina, dove il suolo più si abbassa, è il piccolo villaggio della *Fossa*; e la romita villicciuola di *Rigosa* sta, umile e incantucciata, tra gàtteri, pioppi ed altre piante poco lontano dal luogo dove il rivo Rigosa mette in Taro. Fra queste ville vedi *Roccabianca*”...

Quando rileggo questa pagina del notaio Francesco Luigi Campari, mi sembra di diventare un personaggio della favola che egli racconta, perchè io sono nato nella villa “aprica e sparta”. Il piccolo mondo del Mondo piccolo non è qui però: non è in nessun posto fisso: il paese di Mondo piccolo è un puntino nero che si muove, insieme ai suoi Pepponi e ai suoi Smilzi, in su e in giù lungo il fiume per quella fettaccia di terra che sta tra il Po e l’Appennino: ma il clima è questo.

Il paesaggio è questo: e, in un paese come questo, basta fermarsi sulla strada a guardare una casa colonica affogata in mezzo al granturco e alla canapa, e subito nasce una storia...>>.

Giovannino Guareschi  
Prefazione al primo volume  
dei racconti del Mondo piccolo



## Città D'arte

“Don Camillo”, Milano,  
Rizzoli - 1948

Realizzazione:

- Comune di Roccabianca

Ideazione e coordinamento:

- Angela Barbarini

Testi:

- Angelo Balocchi

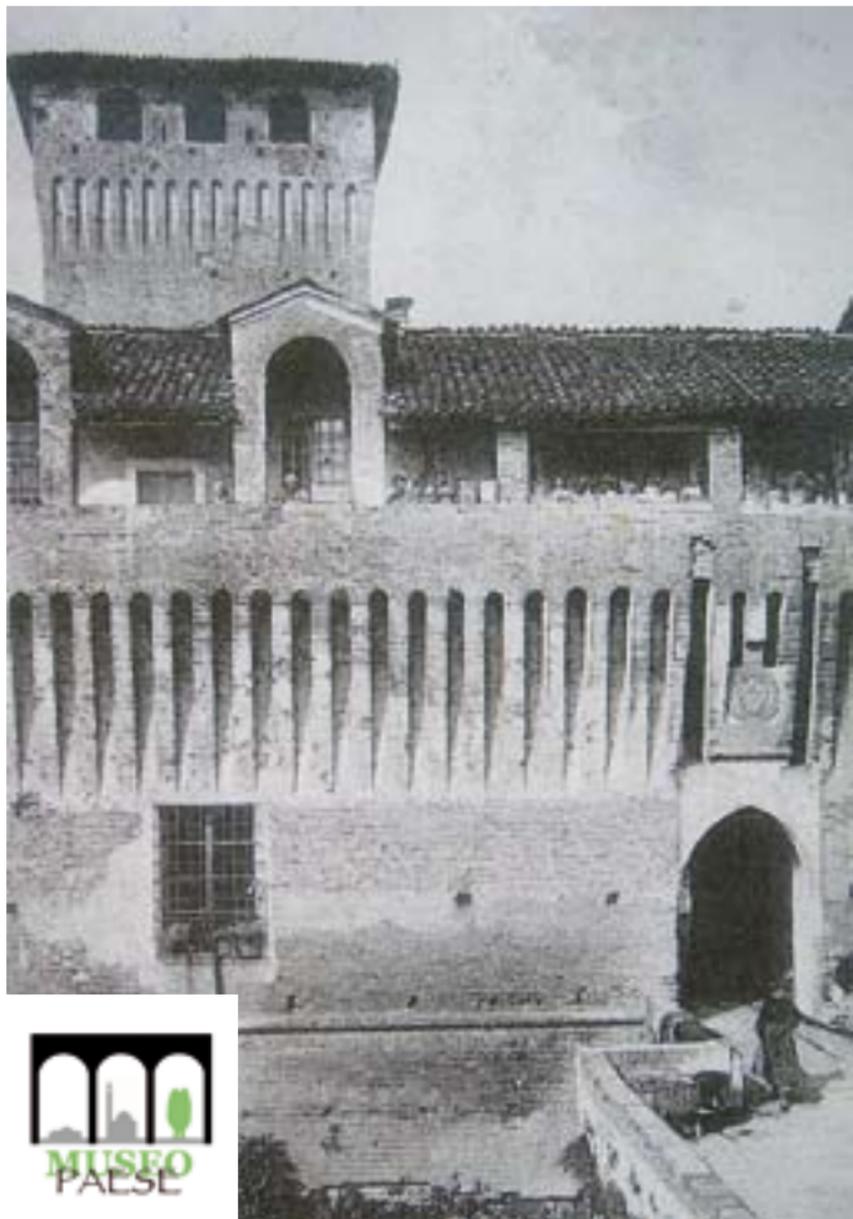
Fotografie:

- Angelo Balocchi

- Archivio Carlotta e

Alberto Guareschi

- Archivio comunale



Mondo piccolo